

LA LIBERTÀ DELL'UOMO

363. Che cos'è la libertà? (1730-1733 1743-1744)

*È il potere donato da Dio all'uomo di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stesso azioni deliberate. La libertà caratterizza gli atti propriamente umani. Quanto più si fa il bene, tanto più si diventa liberi. La libertà raggiunge la propria perfezione quando è ordinata a Dio, sommo Bene e nostra Beatin-
tudine. La libertà implica anche la possibilità di scegliere tra il bene e il male. La scelta del male è un abuso della libertà, che conduce alla schiavitù del peccato.*

Come si è anticipato commentando il precedente n.357, la morale cattolica non si limita ad elencare – moralisticamente – ciò che è bene (atti buoni e virtù) e ciò che è male (peccati e vizi), ma intende “rendere ragione” di quanto afferma ed esige, offrendo un “fondamento antropologico” che descrive i caratteri essenziali dell’essere umano che costituiscono la sua “natura”. Tale “fondamento antropologico” si radica, a sua volta in un “fondamento ontologico” (“metafisico”) che riguarda ogni essere.

Ecco perché questo numero parla della “libertà” che è propria della “volontà” di ogni essere “razionale” (uomo, angelo, Dio).

Il *Catechismo* ha lo scopo di presentare la “dottrina rivelata” che è oggetto della fede, lasciando

- alla teologia
- alla filosofia
- e alle scienze (antropologia, scienze cognitive, ecc.)

il compito di analizzare i dettagli del modo di procedere della conoscenza umana del suo agire volontario.

Per questo non si sviluppa qui una dettagliata “teoria cognitiva”, ma ci si limita a parlare della “libertà”, come caratteristica e condizione indispensabile per caratterizzare un “atto volontario” come “morale”.

Si dice, perciò che *la libertà caratterizza gli atti propriamente umani*.

San Tommaso distingue, a questo proposito l'atto “umano”, libero e responsabile (*actus humanus*) dall'atto “dell'uomo”, compiuto dall'uomo come un semplice animale (*atus hominis*), senza il controllo diretto della sua libera volontà.

Il passo successivo che troviamo in questo numero riguarda due aspetti o significati della parola “libertà”:

- l'uno identifica *il potere donato da Dio all'uomo di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stesso azioni deliberate* (libertà di “determinazione” tra due scelte che si oppongono) e in particolare *la possibilità di scegliere tra il bene e il male* (“libertà di”)
- l'altro identifica l'esperienza di “liberazione” dal limite del male (“libertà da”) che si attua nel dirigersi verso un bene sempre “più grande” (*La libertà raggiunge la propria perfezione quando è ordinata a Dio, sommo Bene e nostra Beatitudine*). Al contrario, l'allontanarsi dal bene più grande è il male (“peccato”, “vizio”) che rende schiavi (*La scelta del male è un abuso della libertà, che conduce alla schiavitù del peccato*).

364. Quale relazione esiste tra libertà e responsabilità? (1734-1737 1745-1746)

La libertà rende l'uomo , responsabile dei suoi atti nella misura in cui sono volontari, anche se l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite e talvolta annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza subita, dal timore, dagli affetti smodati, dalle abitudini.

In questo numero si anticipa sommariamente la questione del rapporto tra “libertà” e “responsabilità”. Quest'ultima richiede un lavorare insieme di

- *conoscenza* del “bene” e della sua privazione che è il “male” in relazione all’azione che si sta considerando di compiere. La *conoscenza* è compito dell’“intelletto” della persona soggetto dell’azione;
- *volontà* di decidere di agire in vista del vero bene e non di un male. L’agire è compito della *volontà*;
- *libertà di scegliere* il “bene”, cioè di cioè di non costrizione ad agire in un modo piuttosto che in quello opposto.

Qualora questi tre fattori non sussistano pienamente tutti insieme, *l’imputabilità e la responsabilità di un’azione possono essere sminuite e talvolta annullate dall’ignoranza, dall’inavvertenza, dalla violenza subita, dal timore, dagli affetti smodati, dalle abitudini.*

Va comunque evidenziato, a proposito della *conoscenza* che può esserci anche una non conoscenza “responsabile”, e quindi una “ignoranza colpevole”, dovuta alla trascuratezza, o addirittura alla volontà di non sapere per non sentirsi colpevoli di un modo di agire erroneo. Questa è una “via di comodo” non ammissibile per un cristiano. Si ha, quindi, il dovere di farsi istruire adeguatamente da chi è in grado di farlo, in quanto guida della comunità ecclesiale, curando la propria formazione di una “retta coscienza”.

365. Perché ogni uomo ha diritto all’esercizio della libertà? (1738 1747)

Il diritto all’esercizio della libertà è proprio d’ogni uomo, in quanto è inseparabile dalla sua dignità di persona umana. Pertanto tale diritto va sempre rispettato, particolarmente in campo morale e religioso, e deve essere civilmente riconosciuto e tutelato nei limiti del bene comune e del giusto ordine pubblico.

Questo numero sancisce il diritto di ogni persona umana consapevole alla libertà di decidere nell’ambito di ciò che è lecito secondo

la legge naturale. Ogni essere umano, in quanto è creato dal Creatore a Sua immagine e somiglianza, come “persona”, è dotato, per natura di intelligenza e libera volontà. Chiunque contravviene a questo “diritto naturale”, si pone contro Dio Creatore, così come la “ragione” può conoscerlo, e la “Rivelazione” lo chiarisce e lo conferma.